

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Mercoledì 30 marzo 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 133 del 26.03.11**

**Protesta per la Ragusa-Catania. Marcia lenta il 14 aprile**

“Il tempo dell’attesa è finita. Non ci bastano dichiarazioni d’intenti e buoni propositi ma soltanto atti concreti per sbloccare l’iter procedurale e rimuovere gli ostacoli burocratici all’avvio della comparazione delle offerte da parte dell’Anas per l’individuazione del concessionario della nuova autostrada Ragusa-Catania”.

Lo afferma il presidente della Provincia Franco Antoci che, a nome del comitato ristretto che segue l’iter della Ragusa-Catania, ha annunciato le azioni di protesta che si metteranno in campo nei prossimi giorni per cercare di sbloccare l’iter burocratico. La prima azione eclatante è l’organizzazione di una marcia lenta dall’aeroporto di Comiso sino all’aeroporto di Catania per il 14 aprile, successivamente si chiederà un incontro al presidente dell’Ars Francesco Cascio affinché metta in agenda una risoluzione del parlamento siciliano per l’autostrada Ragusa-Catania e una protesta davanti al Ministero dell’Economia a Roma per la mancata firma del ministro Tremonti all’atto di trasmissione della delibera del Cipe per la registrazione della Corte dei Conti.

“Vogliamo mantenere alta la protesta – aggiunge Antoci – perché su tutto l’iter vogliamo chiarezza e certezza sia da parte del Governo Regionale che di quello Nazionale. Il presidente Lombardo deve annullare la lettera del 30 agosto scorso in cui revocava il finanziamento di competenza della Regione Siciliana per la parte pubblica e il ministro Tremonti deve firmare l’atto propedeutico per far partire la comparazione delle offerte tra le tre imprese che concorrono ad essere il concessionario dell’opera”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 134 del 29.03.11**

**Firma del protocollo d'intesa per l'avvio del sistema territoriale della Sicilia Orientale**

Sancito ieri a Catania l'avvio del sistema territoriale della Sicilia Orientale, nel quadro delle *"azioni integrate innovative per lo sviluppo dei territori"* promosse dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

L'avvio del sistema territoriale è avvenuto con la firma di un protocollo d'intesa fra le Province ed i Comuni Capoluogo della Sicilia Orientale (Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Enna e Caltanissetta), con la partecipazione dell'Associazione degli Industriali, dell'UnionCamere e delle rappresentanze sindacali. Il sistema territoriale, esaltando le potenzialità e le risorse della piattaforma multimodale della Sicilia Orientale, in una visione di sistema integrato, promuove la massima coesione indispensabile per una maggiore competitività nello scenario della globalizzazione internazionale che ha riaffermato la centralità del Mediterraneo nella rete degli scambi internazionali

Il sistema territoriale è un luogo di sintesi di volontà diffuse sul territorio per la formulazione di un piano strategico unitario cui affidare la programmazione di azioni ed interventi (materiali ed immateriali) efficaci ai fini dell'attuazione di un piano di sviluppo armonioso e sostenibile su tutto il comparto territoriale omogeneo della Sicilia Orientale.

Il protocollo d'intesa è stato firmato ieri dal presidente della Provincia Franco Antoci alla presenza del ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto.

(gm)

■ **La rabbia.** Il presidente Antoci: «Il tempo dell'attesa è finito. Non ci bastano dichiarazioni d'intenti e buoni propositi vogliamo atti concreti»

■ **L'ultimatum.** Il comitato ristretto: «Lombardo deve annullare la revoca dei fondi e il ministro Tremonti deve firmare l'atto propedeutico»

## STRADA STATALE 514

### Il raddoppio mancato

# «Ora basta con le promesse»

**La protesta.** Il 14 aprile la prima manifestazione che partirà dall'aeroporto di Comiso

**MICHELE BARBAGALLO**

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, assieme al comitato ristretto per il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania, sembra aver perso definitivamente la pazienza visto che da Stato e Regione non arrivano risposte chiare per l'importante infrastruttura. Ieri mattina, in conferenza stampa, toni determinanti e per nulla concilianti.

Anzi si è pronti alla protesta. Perché sia la Regione che lo Stato vanno avanti, questa è l'accusa, a parole e a proclami ma non con atti concreti. Per questo motivo se entro massimo dieci giorni non arriveranno atti ufficiali da Stato e Regione (già sollecitato il prefetto per fare da intermediario), sarà organizzata per il prossimo 14 aprile una marcia lenta che partirà dall'aeroporto di Comiso per concludersi all'aeroporto di Catania dove sarà tenuta una conferenza stampa. Se anche questa azione non darà esiti positivi, allora si andrà a manifestare dinanzi al Ministero dell'Economia a Roma e nel contempo si chiederà un incontro con il presidente dell'Ars a Palermo per fare in modo che il Parlamento siciliano condivida una risoluzione con cui si impegni il Governo regionale su iter e risorse.

Prima di indicare la fitta scaletta di iniziative che si andranno a mettere in campo, Antoci ha detto che "la politica del carciofo non ci piace". Ha iniziato dalla Regione. Nonostante le recenti dichiarazioni dell'assessore regionale Russo, con cui si ribadisce che non ci saranno problemi da parte della Regione, di ufficiale c'è solo un atto, ovvero la lettera del 30 agosto scorso del presidente Lombardo con cui si metteva in discussione sia l'iter finora seguito, ovvero il progetto di finanza, e sia, soprattutto, la quota parte di finanziamento da far arrivare tramite fondi Fas. Dalla Regione vogliamo l'esatto opposto, ovvero che Lombardo o Russo, con

fatti e non con comunicati stampa di belle intenzioni, predispongano un atto con cui confermano l'iter seguito e confermino la volontà di cedere la quota parte dei fondi Fas per la Ragusa-Catania".

C'è un ma. Antoci ha infatti chiesto che i fondi Fas non vengano accreditati alla Regione ma siano, su volere del-

la Regione, direttamente destinati al progetto di raddoppio. "Non vorremmo che i fondi Fas - ha detto Antoci - vengano usati per altre finalità, come l'ipotesi già prospettata di ripianamento del debito della sanità". Ma se alla Regione si chiede questo atto, allo Stato si chiede la firma immediata del ministro Tremonti che va apposta su una delibe-

ra che permette di registrare, presso la Corte dei Conti, lo schema di convenzione che ha predisposto il Cipe, per poi tornare al Cipe dove, e questa è un'altra notizia, servirà anche la firma di Berlusconi. Dunque le firme che servono sono due, e non più una, anche se quella di Berlusconi dovrebbe essere quasi un fatto automatico.

Se Tremonti firmerà, l'Anas farà nel frattempo partire la comparazione tra le offerte finora arrivate per il raddoppio, stabilendo così quella dell'impresa più conveniente, chiamata a realizzare l'opera in cambio del pedaggio. Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, è pronto anche ad occupare l'aeroporto di Catania: "A questo punto non guardo in faccia più nessuno, nel senso che ci sono chiare responsabilità di Berlusconi e di Tremonti per il Governo nazionale e di Lombardo per il Governo regionale. Che facciano ognuno la propria parte. Io per il mio territorio sono pronto a qualunque protesta".

Per il segretario della Uil, Giorgio Bandiera, "c'è solo da registrare la più totale indifferenza", mentre per il sindaco di Giarratana, Pino Lia, "ci sono nemici del territorio che antepongono i propri interessi di parte".

m.b.) Se si parte dallo studio di fattibilità, predisposto dall'Anas, è "solo" da 13 anni che si cerca di concludere l'iter per il raddoppio. Poi, una volta completate le procedure, bisognerà pure farla. Nel 2000 si è avuto lo studio di prefattibilità sempre dell'Anas. Nel 2001 la delibera 121 del Cipe ha inserito il raddoppio come infrastruttura strategica. Nel 2003 la prima marcia lenta da Ragusa - Catania e la nascita dell'osservatorio con le associazioni datoriali. Nel 2004 il comitato ristretto presieduto da Antoci. Stesso anno, a marzo, l'approvazione del primo progetto preliminare con 49 milioni di euro già assegnati nel '99. Nel 2005 arrivano altri 100 milioni di euro. Nel 2006 la delibera 79 del Cipe approva il preliminare. Nel 2007 l'Anas pubblica l'avviso per la selezione del promotore e il Cipe riapprova il preliminare con le prescrizioni. Nel 2008 l'Anas individua le proposte arrivate dai privati per il progetto di finanza. Nel 2009 finisce l'iter autorizzativo con le risposte dai vari enti, mentre la Regione completa il quadro finanziario assegnando quota parte dei fondi Fas. Nel 2010 c'è la definitiva approvazione del Cipe con delibera registrata presso la Corte dei Conti e pubblicata su Gazzetta Ufficiale. Manca adesso la definitiva stesura dello schema di convenzione, la comparazione delle offerte e l'avvio dell'opera.

**COMITATO RISTRETTO.** Governatore e ministro finiscono sul banco degli imputati.

Prima protesta il 14 aprile con una «marcia lenta» fino a Catania

# Il raddoppio della 514 C'è l'«ultimatum» a Lombardo e Tremonti

**Un territorio arrabbiato e disposto a tutto. Il comitato ristretto ha deciso le forme di protesta facendo sintesi sulle proposte emerse sabato nella riunione degli Stati Generali.**

**Gianni Nicita**

●●● Raddoppio della «Ragusa-Catania». Il territorio pretende la rimozione dei due ostacoli che ci sono almeno fino ad oggi e che bloccano l'iter: il ritiro della lettera del presidente della Regione Raffaele Lombardo di revoca del finanziamento di parte pubblica e la firma del ministro Tremonti sull'atto di trasmissione della delibera del Cipe per la registrazione della Corte dei Conti. Ieri in conferenza stampa il presidente della Provincia a nome del comitato ristretto

ha detto: «Il tempo dell'attesa è finita. Non ci bastano dichiarazioni d'intenti e buoni propositi ma soltanto atti concreti per sbloccare l'iter procedurale e rimuovere gli ostacoli burocratici all'avvio della comparazione delle offerte da parte dell'Anas per l'individuazione del concessionario della nuova autostrada Ragusa-Catania. Il Comitato ha deciso le azioni di protesta che si metteranno in campo nei prossimi giorni per cercare di sbloccare l'iter burocratico. Intanto ieri è stata inoltrata una lettera al prefetto Francesca Cannizzo nella quale si diffidano il presidente della Regione ed il ministro Tremonti a fare gli atti conseguenti. Ovviamente il prefetto è il tramite del territorio. Una diffida dove si assegnano al massimo dieci giorni di tempo per la soluzione della vicenda. In sostanza quello che ave-

va proposto il sindaco Dipasquale nella riunione degli "stati generali". In caso contrario la prima azione eclatante è l'organizzazione di una marcia lenta fino all'aeroporto di Catania per il 14 aprile con una conferenza stampa all'ingresso dello scalo di Fontanarossa. Successivamente si chiederà un incontro al presidente dell'Ars Francesco Cascio affinché metta in agenda una risoluzione del parlamento siciliano per l'autostrada Ragusa-Catania e una protesta da-



**DUE OSTACOLI  
DA RIMUOVERE  
DECISE ALTRE  
FORME DI LOTTA**

vanti al Ministero dell'Economia a Roma per la mancata firma del ministro Tremonti all'atto di trasmissione della delibera del Cipe per la registrazione della Corte dei Conti. «Vogliamo mantenere alta la protesta - aggiunge Antoci - perché su tutto l'iter vogliamo chiez-

za e certezza sia da parte del Governo regionale che di quello nazionale. Il presidente Lombardo deve annullare la lettera del 30 agosto scorso in cui revocava il finanziamento di competenza della Regione per la parte pubblica e il ministro Tremonti deve firmare l'atto

propedeutico per far partire la comparazione delle offerte tra le tre imprese che concorrono ad essere il concessionario dell'opera». Il presidente Antoci ha ricordato che l'onorevole Nino Minardo a febbraio ha presentato un'interrogazione. (6N)

Il comitato che vigila sulla Ragusa-Catania ha deciso: sette giorni a Tremonti per firmare poi scatteranno le manifestazioni

## Sì alla marcia lenta, si farà il 14 aprile

Chiesto anche un pronunciamento ufficiale di Lombardo sul finanziamento dell'opera

**Antonio Ingallina**

Una settimana di tempo per avere notizie concrete; poi, scatteranno le proteste, a cominciare dalla "marcia lenta" da Ragusa all'aeroporto di Catania. È questo l'ultimatum che il comitato ristretto che vigila sulla Ragusa-Catania consegna al governo nazionale, ma anche a quello regionale. Perché non bastano le rassicurazioni verbali dell'assessore Pier Carmelo Russo per cancellare un atto formale come la lettera del 30 agosto dello scorso anno con cui il presidente della Regione Raffaele Lombardo annunciava la revoca del finanziamento.

È un comitato agguerrito quello che si è presentato ieri mattina ai giornalisti, dopo aver esaminato lunedì sera, fino a tarda ora, la situazione che si è venuta a determinare, anche alla luce di quanto emerso sabato scorso dalla riunione degli stati generali. Un comitato deciso a tutto pur di sbloccare un iter fermo ormai da troppo tempo, come ha tenuto a sottolineare il presidente della Provincia Franco Antoci: «Il tempo dell'attesa è finito. La provincia ha accettato di pagare un pedaggio, ma ora abbiamo bisogno di risposte concrete». E queste possono essere condensate in due passaggi fondamentali: la firma del ministro dell'Economia Giulio Tremonti in calce allo schema di convenzione, che consentirebbe all'Anas di avviare la comparazio-

ne dei progetti tra quello del promotore finanziario e quello delle cordate che hanno manifestato l'interesse a migliorare la proposta; il presidente della Regione dia risposte ufficiali sulle intenzioni della Regione a proposito del finanziamento. Con una postilla più che velenosa: i fondi Fas necessari per il finanziamento pubblico non debbono essere trasferiti alla Regione, ma trattenuti dallo Stato proprio per avere la certezza del finanziamento.

A queste conclusioni, il tavolo ristretto è giunto dopo aver preso atto che tutte le richieste, avanzate nei modi protocollari e ufficiali, sono rimaste inevase. A Tremonti, ha ricordato Antoci, «abbiamo avanzato una richiesta di incontro, anche per il tramite del prefetto, ma non abbiamo mai avuto una risposta. L'onorevole Nino Minardo ha presentato un'interrogazione a Tremonti ed anche questa è rimasta senza risposta. Adesso diciamo basta perché a noi la politica del carciofo non piace».

Il primo passaggio è stato rappresentato da una lettera inviata ieri al prefetto Francesca Cannizzo con la quale si comunica che il comitato aspetterà una settimana e poi agirà. Attenderà sia la firma di Tremonti in calce allo schema di convenzione; sia le risposte ufficiali e formali del presidente della Regione. Trascorso questo termine, ha annunciato Antoci, «il 14 aprile si farà la marcia lenta

da Ragusa a Catania con conferenza stampa davanti all'aeroporto di Catania. Sappiamo di creare intralci, ma comunicheremo per tempo percorsi, luoghi e modalità, in modo che la gente possa organizzarsi. Se dopo questa manifestazione non ci sarà ancora nessuna risposta, porteremo la nostra azione davanti al ministero

**Il sindaco Nello Dipasquale: «Ho scritto a Berlusconi e non ho avuto risposte»**

Economia. Chiederemo anche incontro al presidente Ars Cascio perché si faccia promotore di una risoluzione da parte dell'Assemblea che impegni il governo regionale a risolvere tutti i problemi».

Insomma, l'intero territorio provinciale ha deciso di dire stop al tempo delle attese e di cominciare ad alzare la voce. «La nostra provincia - ha aggiunto il sindaco Nello Dipasquale - è abbandonata da tutti quando servono risposte e atti concreti. I primi responsabili sono Berlusconi e Tremonti; poi, viene la Regione. Personalmente - ha aggiunto - ho scritto a

Berlusconi e ad Alfano, ma senza ricevere risposte. La stessa lettera l'ho consegnata anche al ministro Fitto. Adesso sono pronto a qualsiasi forma di protesta». E il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera, ha aggiunto: «Non capiamo qual è l'inghippo. Se siamo arrivati a questo punto, con manifestazioni eclatanti, è perché non abbiamo risposte e ci sentiamo messi da parte».

Mentre ci si prepara a passare dall'attesa alla protesta, un altro ostacolo si profila all'orizzonte. Pare che per sbloccare l'iter sia necessario un passaggio parlamen-

tare che autorizzi il ricorso al project financing. Si tratta di una procedura nuova, che, se attuata, finirebbe con il far slittare ancora la comparazione dei progetti e, di conseguenza, la realizzazione dell'opera. Antoci non demorde neppure di fronte a questo ulteriore, possibile ostacolo, di cui comunque pare fosse già a conoscenza: «Se qualcuno pensa che la procedura preveda un atto parlamentare, la si segua; noi andremo in Parlamento a chiedere di accelerare. In ogni caso che si muovano, facciamo qualcosa. Qui tutto tace, non si muove niente».

**AUTOSTRADE: ANNUNCIATA PROTESTA PER RAGUSA-CATANIA**

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 29 MAR - "Il tempo dell'attesa è finita. Non ci bastano dichiarazioni d'intenti e buoni propositi ma soltanto atti concreti per sbloccare l'iter procedurale e rimuovere gli ostacoli burocratici all'avvio della comparazione delle offerte da parte dell'Anas per l'individuazione del concessionario della nuova autostrada Ragusa-Catania". Lo afferma il presidente della Provincia Franco Antoci che, a nome del comitato ristretto che segue l'iter della Ragusa-Catania, ha annunciato le azioni di protesta che si metteranno in campo nei prossimi giorni per cercare di sbloccare l'iter burocratico. La prima azione eclatante è l'organizzazione di una marcia lenta da Ragusa e dall'aeroporto di Comiso sino all'aeroporto di Catania per il prossimo 14 aprile, successivamente si chiederà un incontro al presidente dell'Ars Francesco Cascio affinché metta in agenda una risoluzione del parlamento siciliano per l'autostrada Ragusa-Catania e una protesta davanti al Ministero dell'Economia a Roma per la mancata firma del ministro Tremonti all'atto di trasmissione della delibera del Cipe per la registrazione della Corte dei Conti. "Vogliamo mantenere alta la protesta - aggiunge Antoci - perché su tutto l'iter vogliamo chiarezza e certezza sia da parte del Governo Regionale che di quello Nazionale. Il presidente Lombardo deve annullare la lettera del 30 agosto scorso in cui revocava il finanziamento di competenza della Regione Siciliana per la parte pubblica e il ministro Tremonti deve firmare l'atto propedeutico per far partire la comparazione delle offerte tra le tre imprese che concorrono ad essere il concessionario dell'opera". (ANSA).



“Il tempo dell’attesa è finita”

## **Protesta per la strada Ragusa-Catania fissata per il 14 aprile la marcia lenta**

**Ragusa** - Non ci bastano dichiarazioni d’intenti e buoni propositi ma soltanto atti concreti per sbloccare l’iter procedurale e rimuovere gli ostacoli burocratici all’avvio della comparazione delle offerte da parte dell’Anas per l’individuazione del concessionario della nuova autostrada Ragusa-Catania”.

Lo afferma il presidente della Provincia Franco Antoci che, a nome del comitato ristretto che segue l’iter della Ragusa-Catania, ha annunciato le azioni di protesta che si metteranno in campo nei prossimi giorni per cercare di sbloccare l’iter burocratico.

La prima azione eclatante è l’organizzazione di una marcia lenta dall’aeroporto di Comiso sino all’aeroporto di Catania per il 14 aprile, successivamente si chiederà un incontro al presidente dell’Ars Francesco Cascio affinché metta in agenda una risoluzione del parlamento siciliano per l’autostrada Ragusa-Catania e una protesta davanti al Ministero dell’Economia a Roma per la mancata firma del ministro Tremonti all’atto di trasmissione della delibera del Cipe per la registrazione della Corte dei Conti.

“Vogliamo mantenere alta la protesta – aggiunge Antoci – perché su tutto l’iter vogliamo chiarezza e certezza sia da parte del Governo Regionale che di quello Nazionale. Il presidente Lombardo deve annullare la lettera del 30 agosto scorso in cui revocava il finanziamento di competenza della Regione Siciliana per la parte pubblica e il ministro Tremonti deve firmare l’atto propedeutico per far partire la comparazione delle offerte tra le tre imprese che concorrono ad essere il concessionario dell’opera”.

## Padua (Pd): «Edilizia scolastica, fondi da sbloccare»

Ottanta milioni di euro destinati all'edilizia scolastica. Sono contenuti nei fondi Fas regionali e una parte di queste ingenti risorse sarà investita nell'area iblea. E' quanto segnala la consigliera provinciale del Pd, Venera Padua, che chiede al Consiglio provinciale di avviare un percorso per sollecitare chi di competenza a sbloccare le procedure che potrebbero portare a ricadute importanti anche per il mondo dell'edilizia locale.

"E' davvero disarmante apprendere - sottolinea la consigliera - che queste somme sono già a disposizione mentre, nei fatti, non si riesce ancora ad investire, in concreto, un centesimo. Se a ciò si aggiunge il grido d'allarme delle

nostre piccole e medie imprese che hanno dovuto chiudere i battenti, quest'anno, in numero molto maggiore rispetto al 2010 perché soffocati dalla crisi, così come hanno segnalato le stesse associazioni di categoria presenti sul nostro territorio, è chiaro che, come rappresentanti delle istituzioni, abbiamo il dovere di batterci su tutti i fronti possibili per far sì che questa situazione di stallo possa essere finalmente risolta. Come Partito Democratico ci stiamo adoperando per far sì che tutte le procedure rallentate o, peggio ancora, bloccate, possano essere nuovamente rilanciate. Se a ciò aggiungiamo anche l'azione che il Consiglio provinciale potrà mettere in campo, qualcosa accadrà".

**FONDI FAS.** «Opportunità per edilizia scolastica»

## **Padua sollecita il Consiglio «Lavori per farli sbloccare»**

●●● «Ottanta milioni di euro destinati all'edilizia scolastica. Sono contenuti nei fondi Fas regionali e una parte di queste ingenti risorse sarà investita nell'area iblea». È quanto segnala la consigliera provinciale del Pd, Venera Padua, che chiede al Consiglio provinciale di avviare un percorso per sollecitare chi di competenza a sbloccare le procedure che potrebbero portare a ricadute importanti anche per il mondo dell'edilizia locale. «È davvero disarmante apprendere - sottolinea la consigliera - che queste somme sono già a disposizione mentre, nei fatti, non si riesce anco-

ra ad investire, in concreto, un centesimo. Se a ciò si aggiunge il grido d'allarme delle nostre piccole e medie imprese che hanno dovuto chiudere i battenti, quest'anno, in numero molto maggiore rispetto al 2010 perché soffocati dalla crisi, è chiaro che, come rappresentanti delle istituzioni, abbiamo il dovere di batterci su tutti i fronti possibili per far sì che questa situazione di stallo possa essere finalmente risolta. Come Partito Democratico ci stiamo adoperando per far sì che tutte le procedure rallentate o, peggio ancora, bloccate, possano essere nuovamente rilanciate». (3N\*)

"Ci aiuti a sbloccare le procedure per investimenti"

### **Fondi Fas, edilizia scolastica: Venera Padua si rivolge al Consiglio provinciale**

**Ragusa** - Ottanta milioni di euro destinati all'edilizia scolastica. Sono contenuti nei fondi Fas regionali e una parte di queste ingenti risorse sarà investita nell'area iblea. E' quanto segnala la consigliera provinciale del Pd, Venera Padua, che chiede al Consiglio provinciale di avviare un percorso per sollecitare chi di competenza a sbloccare le procedure che potrebbero portare a ricadute importanti anche per il mondo dell'edilizia locale.

"E' davvero disarmante apprendere – sottolinea la consigliera – che queste somme sono già a disposizione mentre, nei fatti, non si riesce ancora ad investire, in concreto, un centesimo. Se a ciò si aggiunge il grido d'allarme delle nostre piccole e medie imprese che hanno dovuto chiudere i battenti, quest'anno, in numero molto maggiore rispetto al 2010 perché soffocati dalla crisi, così come hanno segnalato le stesse associazioni di categoria presenti sul nostro territorio, è chiaro che, come rappresentanti delle istituzioni, abbiamo il dovere di batterci su tutti i fronti possibili per far sì che questa situazione di stallo possa essere finalmente risolta.

Come Partito Democratico ci stiamo adoperando per far sì che tutte le procedure rallentate o, peggio ancora, bloccate, possano essere nuovamente rilanciate. Se a ciò aggiungiamo anche l'azione che il Consiglio provinciale potrà mettere in campo, in qualità di organo istituzionale rappresentativo dell'intero territorio ibleo, siamo fiduciosi sul fatto che ci sarà poco da attendere".

## **Tre milioni e trecentomila euro dall'ex stazione fino al bivio Monterosso-Giarratana**

### **FINANZIAMENTO PISTA CICLABILE A CHIARAMONTE GULFI**

Il Progetto, elaborato dalla Provincia Regionale di Ragusa è sostenuto da: Forestale, Sovrintendenza e i Comuni di Chiaramonte, Monterosso, Giarratana e Ragusa, è stato illustrato in occasione della conferenza "Le potenzialità del territorio Montano" svoltasi a Palazzo Montesano nel programma della manifestazione Olio e non's Olio del 19 dicembre 2009 organizzata dall'Assessorato Allo Sviluppo Economico. Ora il finanziamento.

Tre milioni e 300 mila euro, saranno spesi nel tratto che va dalla stazione di Chiaramonte fino al bivio per Giarratana. Una zona ad alta naturalità che parte da quota 845 s.l.m. costeggiando un modesto corso d'acqua che va a confluire nel lago Dirillo. Il percorso si insinua in tre brevi gallerie nei pressi di Cozzo Pecorello e poco dopo in una quarta galleria di 370 mt., ciò consente al tracciato di mantenere un andamento pianeggiante ad una quota di circa 670 m. s.l.m..

La ri-funzionalizzazione dell'ex ferrovia secondaria Siracusa-Ragusa-Vizzini, inserita nel "piano della mobilità non motorizzata in Sicilia", ha finalità turistico-culturale-paesaggistico in quanto consente di attraversare un ricco territorio di patrimoni storici e con un indubbio fascino naturalistico. Gli aspetti culturali si associano alle potenzialità per l'offerta ricettiva e per la ristorazione.

La lunghezza di questo primo stralcio è di circa 10,90 Km, la larghezza prevista è di circa mt 3, sono previste 9 aree di sosta. Previste altresì due aree di servizio, una denominata "Antica stazione di Chiaramonte Gulfi" e l'altra "Monterosso- Giarratana" per garantire il parcheggio di almeno 4 pulman turistici, 25 automobili, con rastrelliere per biciclette e locale con annessi servizi.

Per l'assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Chiaramonte Gulfi, Salvatore Nicosia, " *La Greenway costituirà un polo di attrazione per il turismo, che già ora, con strutture precarie, ha dimostrato un grande interesse verso i nostri territori. Il protocollo d'intesa sottoscritto fra la Soprintendenza ai BB.CC.AA., l'Azienda Foreste Demaniali, la Provincia Reg.le di Ragusa, (con la determinazione dell'Assessore Mallia) e i comuni di Ragusa, Chiaramonte G., Giarratana e Monterosso A., è un valido esempio di collaborazione territoriale tra Enti diversi ed è finalizzato a sviluppare congiuntamente le attività progettuali per la ri-funzionalizzazione ad uso turistico-ricreativo trasportistico e la trasformazione in Greenway del tracciato dell'ex ferrovia secondaria. Detta struttura, una volta completata, rientrerebbe a far parte dei cicloitinerari europei che promuovono la bicicletta come miglior pratica di turismo sostenibile per un numero crescente di appassionati, che, attraversando il territorio lentamente, attingono ai commerci dei piccoli centri*".

**“Sono d'accordo anche il Presidente Antoci e l'Ass. alla Viabilità Minardi”**

**SALVATORE MANDARA': "LA S.P.60 DEVE ESSERE INSERITA NEL PIANO TRIENNALE DEL 2011"**

La S.P. 60, S. Croce-Ragusa, rappresenta da tempo un pericolo per gli automobilisti; infatti la cosiddetta “strada della morte” conta incidenti anche gravi. “Con il completamento dei lavori e l'allargamento della carreggiata di 3,7 m si potrà porre fine a tale problematica”. A sostenerlo è il Consigliere Provinciale Salvatore Mandarà: “Esiste una innegabile necessità per il PDL di inserire questi lavori nel Piano Triennale del 2011. E' necessario ricordare che con il completamento del nuovo ospedale di Ragusa, questa strada rappresenterà il crocevia obbligato per i cittadini di S. Croce e per quelli delle zone limitrofe che lo raggiungeranno. Inoltre oggi rappresenta una valvola di sfogo per il traffico della S.P. 25 Marina di Rg- Ragusa. Giorno dopo giorno raccolgo segnalazioni dei residenti, ormai stanchi di assistere a incidenti anche mortali. Sottolineo, inoltre, che la messa in sicurezza della S.P. 60 è stato oggetto di discussioni con il Presidente Franco Antoci e con l'Assessore alla Viabilità Minardi ed entrambi sono d'accordo sull'urgenza e la priorità di compiere questi lavori”.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**L'ANCE PROVINCIALE** torna a sostenere l'ipotesi. Ma potrebbero crearsi problemi nell'iter per l'apertura dell'aeroporto

## L'Associazione costruttori rilancia: ospitalità nell'ex base di Comiso

### COMISO

●●● L'Associazione Costruttori rilancia. L'ipotesi di ospitare a Comiso gli immigrati provenienti dalle coste nordafricane è stata, per il momento, accantonata. Ma il presidente dell'Ance provinciale, Santo Cutrone, ha una valutazione diversa sull'analisi costi-benefici e spiega che, allo Stato attuale, l'utilizzo dell'ex base Nato di Comiso consentirebbe di realizza-

re dei risparmi consistenti. Secondo Cutrone, potrebbero bastare "7 milioni di euro, pari a due anni di affitto del residence privato di Mineo, per recuperare subito la parte italiana della struttura, ottenendo così un centro certamente più idoneo e adeguato ai criteri di accoglienza, di sicurezza e di ordine pubblico". In questo modo, si potrebbe anche avere una soluzione stabile per il problema del tra-

sferimento dei profughi da Lampedusa. Il presidente dei costruttori, però, si spinge oltre e chiede allo Stato, in modo volutamente provocatorio, di "regalare la struttura alla Regione, che saprà certamente recuperarla in tempi rapidi per dare una risposta alla popolazione di Lampedusa ed al bisogno di accoglienza dei nordafricani". Già il 14 dicembre scorso, tre ministri italiani (Matteoli, La Russa e

Tremonti) avevano firmato il decreto che prevede il passaggio di proprietà del sedime dell'ex base Nato alla regione siciliana che dovrà poi consegnare (in concessione) al comune di Comiso, che invece è titolare della proprietà dell'aeroporto. La consegna materiale, però, deve ancora avvenire. Nel frattempo, si lavora anche per il secondo decreto (quello che dovrà prevedere il servizio di assistenza al volo nell'aeroporto di Comiso) che dovrà andare di pari passo con la consegna dell'aeroporto da parte del comune alla società di gestione So.A.Co. Il sindaco di Comiso non si è mai opposto alla possibilità di utilizzare Comi-

so come centro di accoglienza. Ha posto però delle condizioni, chiedendo di distinguere nettamente le aree destinate all'accoglienza da quelle destinate alle attività aeroportuali. Tutto questo, sarebbe più fattibile se si utilizzassero per l'accoglienza dei migranti le villette della cosiddetta "zona americana".

Sarebbe più complicato, invece, se si dovesse pensare di adeguare le villette della zona italiana, molto più vicine alla pista ed all'aerostazione. Alfano ha inoltre chiesto di realizzare una struttura permanente di Protezione civile, da utilizzare anche per emergenze future. (FC) **FRANCESCA CARIBBO**



## **PROPOSTA ANCE**

.....

**«Migranti, l'ex base  
Nato di Comiso  
ha duemila posti»**

**●●● «Lo Stato spende soldi per affittare villaggi e tendopoli. Con quale risultato? Rivolte a Lampedusa, a Mineo, a Trapani. Lo Stato non vuole vedere la soluzione più logica ed economica, che si trova in Sicilia: il recupero del villaggio dell'ex base Nato di Comiso, di proprietà dello Stato e capace di 2 mila posti letto» afferma Santo Cutrone, vicepresidente di Ance Sicilia: «Con 7 milioni di euro, pari a due anni di affitto del residence privato di Mineo, lo Stato recupererebbe subito la parte italiana della struttura».**

## LA SPACCATURA

### «Messaggi poco chiari: mi autosospendo dall'Api»

L'on. Sebastiano Gurrieri ha annunciato ieri mattina di essersi autosospeso dal partito a cui appartiene, Alleanza per l'Italia, ormai da qualche settimana proprio perché non arrivano messaggi chiari dal Governo regionale, esecutivo appoggiato anche dall'Api, sulla Ragusa - Catania oltre che su alcuni aspetti legali alla sanità. Gurrieri l'ha dichiarato commentando anche le dichiarazioni del ministro Fitto e il patto tra candidati a sindaco di Ragusa, proposto dal candidato Battaglia. Gurrieri su quest'ultimo punto ha detto: "Le proposte sotto campagna elettorale rischiano di

essere tutte strumentali. Battaglia dedichi piuttosto le proprie fatiche a fare in modo che Lombardo revochi la revoca dei finanziamenti, datata 30 agosto. Altro che tutto risolto e tutti felici e contenti". Poi, dopo aver polemizzato con "personaggi politici che hanno organizzato organismi paralleli" ha parlato delle dichiarazioni del ministro Fitto: "Il ministro a Catania ha dato al presidente Antoci l'esito della tac: il malato è grave, ovvero il Governo nazionale continua a perdere tempo inutilmente".

M. B.

## Vittoria

### VERSO IL VOTO

Il deputato regionale  
afferma piccato: «Se sono  
stato eletto tre volte  
all'Ars ci sarà un motivo».

L'esponente di Azione  
democratica incontra  
delegazione dell'Ascom

# Nicosia sfida Aiello e Incardona

Nel comizio del primo cittadino dure invettive contro i due candidati a sindaco

#### DANIELA CITINO

Dei nove, al momento, attuali candidati sindaci, due sicuramente sono gli acerrimi avversari del primo cittadino vittoriese. Domenica, giorno seguente alla convention di Incardona, Giuseppe Nicosia ha scelto il cuore della città per parlare ai vittoriesi. Un comizio "politico" in piazza del Popolo inannellando una serie di invettive soprattutto contro Aiello ed Incardona.

Dell'ex sindaco ha rimarcato e contestato la solita politica "disfattista e demagorica", del deputato regionale, invece, ha stigmatizzato la fragilità della coalizione parlando chiaramente di una destra ormai allo sbando. Ma l'indice di Nicosia versus Incardona è stato puntato anche sull'inconsistenza del suo operato, dapprima di assessore regionale, e poi da deputato.

Accuse indigeste per chi li riceve che immediatamente controaccusa. "Il sindaco Nicosia sappia - replica Incardona - contrariamente a quanto va dicendo che a tradire totalmente il mandato dei vittoriesi è stato proprio lui. Se io avessi tradito il mandato dei miei elettori non sarei stato eletto per ben tre volte all'Assemblea regionale siciliana". Incardona riserva un'altra bordata al clima "politico avvelenato", "invitando - dice - l'avversario ad affrontare il giudizio degli elettori vittoriesi senza cercare mezzi diversi da quelli della libertà del consenso".

Intanto Francesco Aiello lunedì sera ha incontrato una delegazione dell'Ascom di Vittoria. "Ho discusso con i commercianti della necessità di avviare per le piccole e medie imprese delle forme di defiscalizzazione che rendano meno pesanti i carichi economici sul fronte dei tributi e, in più, crediamo in un sistema commerciale che, facendo rete con le altre realtà produttive del territorio, possa dare linfa allo sviluppo urbano. Penso, ad esempio, al parco suburbano della valle dell'Ippari attivando nuovi percorsi sul piano dell'ecosostenibilità, anche da un punto di vista del rilancio economico. Il piatto è molto ricco di ingredienti e con i commercianti dell'Ascom siamo rimasti

d'accordo che stileremo una piattaforma in grado di indicare le priorità da assolvere nei primi giorni di amministrazione della nostra città".

In agenda un altro fine settimana politicamente denso con la presentazione, sabato prossimo alle ore 18 a sala Avis della lista Progetto Vittoria, "costola" politica nata per volontà del presidente del Consiglio comunale Luigi D'Amato dopo la sua rottura con i lombardiani. Tra i fedelissimi, gli attuali assessori Giuseppe Mascolino e Carmelo Di Quattro, il segretario cittadino Livio Mandarà, ex assessore della Giunta Nicosia. Senza esitazione appoggeranno la candidatura del sindaco vittoriese.

**LA PROTESTA**  
.....

**Frigintini  
Collocamento  
«Manca  
linea Adsl»**

●●● Il consigliere provinciale, Ignazio Abbate, ha scritto al sindaco di Modica, Antonello Buscema, per sollecitarlo a volere intraprendere tutti gli atti amministrativi affinché la sede distaccata dell'Ufficio di Collocamento di Frigintini sia dotata di adeguato sistema informatico. "Sembra inverosimile - dice Abbate - che dopo tutti gli sforzi sostenuti per allocare l'Ufficio di Collocamento nei locali dell'ex scuola elementare di Piazza Campanella, oggi il servizio non può essere espletato solo per la mancanza di una banale linea telefonica adsl e di un'adeguata apparecchiatura informatica. Spero che il ritardo accumulato nel fornire il servizio all'importante struttura di Collocamento non continui a lungo, anche perché non può essere accettato dai residenti del comprensorio, che sono costretti a raggiungere Modica per espletare gli adempimenti che ad inizio anno, la maggior parte dei lavoratori disoccupati deve adempiere". L'Ufficio ricopre per l'intero territorio modicano e, in particolare, per quello di Frigintini, una grande importanza, dato che il comprensorio ha una economia prettamente agricola e dà centinaia di dipendenti anche all'azienda forestale. (\*SAC\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Immigrati, Lombardo marcia su Roma

*La sfida del governatore: "Porto tutta la giunta davanti a Palazzo Chigi"*

**ANTONELLA ROMANO**

«FAREMO l'inferno per farci sentire». È la minaccia del presidente della Regione Raffaele Lombardo, su tutte le furie perché la Regione non è stata invitata al tavolo del governo per affrontare l'invasione migratoria che investe la Sicilia. Per questo Lombardo ha deciso che sarà il governo regionale a gestire minuto per minuto l'emergenza, con due esponenti turno della giunta inviati a Lampedusa in permanenza. Una giunta aperta fino a quando l'isola non sarà svuotata e ripulita.

Il braccio di ferro non si conclude qui: il piano messo a punto Lombardo prevede che l'intera giunta, per protesta, giovedì alle 9,30 sosterrà davanti a palazzo Chigi, in coincidenza con la riunione straordinaria del consiglio

**"Prendono decisioni sulla Sicilia senza consultarci"  
Attacco a Micciché**

dei ministri sul caso Lampedusa. «Saremo lì anche noi a fare il nostro consiglio — sbotta Lombardo, che porterà con sé a Roma oltre alle sue proposte un book di fotografie che documentano l'invasione di Lampedusa e le condizioni disumane della gente — Ci dovranno ascoltare, vogliamo capire se questo è il governo anche della Sicilia o se dovremo fare da soli. Il governo più federalista a parole sta realizzando la politica più centralista».

Una levata di scudi che nasce sull'onda delle difficoltà e delle emergenze, igieniche, sanitarie, di sicurezza, che continuano a esplodere. Lombardo è deciso a non perdonare "i ministri del Nord" per l'esclusione del governo dell'Isola dalle decisioni e dalle misure urgenti che nelle prossime ore prenderà il governo: «In

Sicilia vengono allestite le tendopoli senza che a noi sia stato comunicato. Alla faccia della collaborazione e della sinergia istituzionale annunciata, che invece non esiste».

Lombardo sabato scorso, davanti agli abitanti di Lampedusa, nella gestione concitata dell'emergenza, aveva chiesto una seduta straordinaria del consiglio dei ministri, alla quale per statuto il presidente siciliano può partecipare. «E non mi hanno invitato, mentre il nostro territorio regionale è messo a ferro e a fuoco», ribatte Lombardo. Il presidente è deciso a ottenere a Roma alcuni provvedimenti — come l'identificazione e l'accoglienza degli immigrati in mare, su una piattaforma montata al largo o su navi da crociera e militari, per poi smistare i profughi in altri siti — che po-

trebbero alleviare il forte stato di crisi in cui è piombata l'isola delle Pelagie. «Svuotino l'isola — è la sua richiesta — e impediscano lo sbarco di altri 10 mila».

Nell'unità di crisi approntata dalla Regione, che ha già speso 22 milioni e 240 mila euro per affrontare l'emergenza idrica e sanitaria, fondamentale sarà la presenza degli assessori. Al momento stazionano sull'isola Massimo Russo e Gianmaria Sparma, che di Lampedusa. E la giunta presenterà anche un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo per denunciare le condizioni in cui i migranti sono tenuti. «Siamo accanto a Lampedusa, siamo tutti lampedusani — ha detto Lombardo — La mia proposta di un tendopoli in Val Padana non era una provocazione. Il fatto è che tendopoli al Nord non ne voglio-

no».

Lombardo ha incontrato ieri il sindaco di Taormina. «Le disdette negli alberghi fioccano, siamo preoccupati per il turismo, tutta l'economia è in ginocchio, quest'emergenza riguarda anche Birgi, con la chiusura dell'aeroporto». Poi il dibattito in aula all'Ars, dove Lombardo ha ribadito le sue richieste: «Dal governo mi aspetto risposte precise per la liberazione di Lampedusa, per l'aeroporto di Birgi e per Mineo. Abbiamo fatto delle proposte che sotto il profilo umano e finanziario comportano costi più bassi di quelli attuali». Lombardo infine ha replicato a Micciché, che lo ha accusato di aver fatto «un po' di terrorismo». «Ma Micciché — ha detto Lombardo — era padrone di se stesso quando ha parlato?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Le misure approvate in parlamento e congelate. L'Oice denuncia la scarsa trasparenza

# Appalti, il governo piccona le gare

## Innalzata la trattativa privata per lavori fino a 1,5 milioni

DI ANDREA MASCOLINI

**L'**Europa decreta il ricorso alle gare d'appalto per l'affidamento delle opere pubbliche e l'Italia sta procedendo, al contrario, a suonare il *de profundis* per il sistema delle gare d'appalto liberalizzando il ricorso alle trattative private, senza bando di gara, per lavori fino all'importo di un milione e mezzo.

E fino alla soglia comunitaria per le progettazioni, mettendo a rischio-trasparenza l'80% dei lavori e il 90% della pro-

gettazioni. Procedura che ha registrato l'opposizione dell'Oice (associazione delle società di ingegneria) con il presidente, Braccio Oddi Baglioni, che ha denunciato «la scomparsa del mercato della progettazione e l'incremento certo dei costi dovuto alla negoziazione diretta». È questo per effetto delle nuove modifiche al Codice dei contratti pubblici approvate in Parlamento con il duplice intento di semplificare le procedure e favorire le piccole e medie imprese. Ma con il rischio concreto di aumentare la vischiosità delle relazioni fra pubblico e privato. L'obiettivo di semplificare le procedure ha anche l'obiettivo di rilanciare la spesa che, stando a quanto dichiarato dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, al senato il 9 marzo, «ha registrato un definan-

ziamento di 15 miliardi a causa della necessità di finanziare gli ammortizzatori sociali». A fronte di questa situazione, l'imperativo è quindi quello di semplificare, snellire e velocizzare la messa in moto delle (poche) risorse disponibili. Il governo ha già proposto alcune misure, con un testo di decreto legge (fuori sacco) presentato in consiglio dei ministri all'inizio di febbraio, ma poi bloccato e per adesso ancora «congelato». Si punta soprattutto ad introdurre limitazioni all'apposizione di riserve concernenti gli aspetti progettuali (vietate nel caso di progetto validato), a disincentivare il ricorso all'accordo bonario, «per limitarne gli abusi», attraverso l'ammissibilità in caso di riserve superiori al 20% del totale dell'importo contrattuale (oggi la soglia è al

10%), nonché a vietare l'arbitrato e a introdurre una sorta di unico grado di giudizio per controversie in materia di appalti, da affidare alla Corte d'appello. Di queste misure si tornerà a parlare fra qualche settimana quando il consiglio dei ministri riprenderà in considerazione le misure in materia di semplificazione e snellimento, quelle per il cosiddetto Piano casa 2 e per gli interventi

**Se la norma sarà approvata in via definitiva saranno affidate senza gara l'80% delle opere**

nelle infrastrutture portuali; sarà quella la sede per eventuali ulteriori modifiche al Codice dei

contratti pubblici che dovrebbero toccare anche il project financing, l'approvazione dei progetti e le white list. Intanto, alcune delle misure procedurali contenute nel decreto legge congelato sono adesso all'esame delle commissioni di merito di camera e senato, in quanto frutto di disegni e proposte di legge di iniziative parlamentari. Fra queste si segnala innanzitutto l'intervento sulla disciplina della procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara (la trattativa privata) e con invito di almeno tre operatori economici; nel disegno di legge statuto d'impresa, approvato alla camera e adesso al senato, si innalza la soglia attualmente fissata a 500 mila euro fino a 1,5 milioni. Con questa norma, laddove approvata in via definitiva, si potranno

**Via libera della camera alla legge che disciplina l'attività del costruttore edile**

affidare a trattativa privata, senza adeguata concorrenza e trasparenza l'80% degli appalti di lavori affidati in

Italia (secondo le stime dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili). Sulla stessa linea (ma con un aumento della soglia a 1 milione) si pone anche il disegno di legge sulla semplificazione dei piccoli comuni, anch'esso al senato. Ancora peggiore potrebbe essere la situazione per gli incarichi di progettazione dove la trattativa privata con invito a cinque soggetti viene ammessa fino alla soglia comunitaria dei 193 mila euro (dai 100 mila euro attuali); in questo caso sarà il 91% del mercato a sparire da logiche di evidenza pubblica (stima dell'Oice), di concorrenza e trasparenza. Su questo punto, l'Oice, in una nota firmata dal presidente

Oddi Baglioni e inviata al Parlamento, al ministro Matteoli e al presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, Giuseppe Brienza, ha denunciato anche «un danno certo per le finanze pubbliche: il compenso oggetto di una procedura negoziata è infatti, mediamente, ben più elevato rispetto a quello oggetto di un confronto concorren-

ziale». Altro tema di intervento è quello della suddivisione in lotti, da favorire, nel ddl statuto di impresa, per consentire un migliore accesso al mercato da parte delle Pmi. Sulla disciplina delle offerte anomale è invece il governo ad avere presentato più volte proposte per consentire l'esclusione automatica fino all'1% soglia comunitaria, anche in questo caso

con logica semplificatoria. Se ne riparerà, anche in questo caso, fra qualche settimana in consiglio dei ministri. Intanto, ieri, la camera ha dato il via libera alla nuova legge che disciplina l'attività di costruttore edile e quelle ad essa correlate che ora passa al senato. Sul provvedimento, il governo è stato sconfitto in prima votazione.



*Il ministro ha avviato le procedure di recupero del maltolto, le sigle puntano a rateizzare*

# **Triplice, Brunetta rinvuole 15 mln**

## **Il debito di Cgil, Cisl e Uil per aver abusato dei permessi**

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**R**unioni sui contratti, direttivi sindacali, vertenze individuali, manifestazioni, tutti appuntamenti ai quali non si può mancare. È così a successo che negli uffici pubblici i sindacalisti si stiano assentati dal lavoro più di quanto fosse concesso alla loro sigla di appartenenza. Hanno insomma sfiorato il tetto dei permessi. Tante ore di lavoro ingiustamente sottratte che il ministro della funzione pubblica ha conteggiato in denaro contante. E ora ha presentato il conto. Chiedendo indietro il maltolto per ogni singola amministrazione: circa 20 mila quelle interessate. Nei tre anni 2007, 2008 e 2009 il debito più forte, secondo quanto risulta

a *ItaliaOggi*, è quello maturato dalla Triplice, circa 15 milioni di euro. In testa la Cgil che avrebbe un'esposizione sui 6 milioni di euro, seguita dalla Cisl a quota 5 e la Uil sui 3,5 milioni di euro. Le prime avvisaglie che i

conti non tornassero si erano avute nel 2009, ora dopo il sì delle Regioni (gli enti locali sono i più coinvolti), è partita la richiesta di restituzione. Si tratta solo di vedere in che modo. Nei prossimi giorni, l'Aran, l'agenzia governativa per la contrattazione nel pubblico impiego, dovrebbe chiamare al tavolo le sigle coinvolte per cercare un'intesa, in base a una direttiva dello stesso Brunetta. I sindacati sono pronti a battersi per attuare il colpo: le ipotesi vanno dal restituire il lavoro mancato con nuovo lavoro aggiuntivo fino alla rateizzazione anche decennale. Dalla parti di Palazzo Vidoni, invece, si punta ad ottenere

la restituzione dei permessi in altrettanti permessi. Se non si troverà un accordo, però, scatterà la richiesta del denaro contante. Le amministrazioni più esposte sono gli enti locali e la sanità. Mentre nella scuola addirittura si sarebbero utilizzati meno permessi di quanto previsto. E però compensazioni non sono all'ordine del giorno. Ma che chi, tra le sigle, prima di restituire (in ore o in denaro) vuole vedere le carte, capire per ogni singolo ufficio quanto è l'ipotetico abuso. E se ci sono state responsabilità da parte della stessa amministrazione, che i permessi li ha accordati. Insomma, la situazione è meno semplice di come si presenta, ecco perché anche Brunetta preferirebbe un accordo. Intricata, la vicenda, come è quella sulle

elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie. All'ultimo tavolo all'Aran, la Cgil ha chiesto di andare subito al voto per unificare il consenso dei lavoratori pubblici mentre Cisl e Uil hanno spinto per il rinvio delle elezioni a dopo la riforma dei comparti della pa. Antonio Naddeo, commissario straordinario dell'Aran, proverà a trovare un'intesa la prossima settimana. E rispondendo alle accuse della Cgil dice: «Nessuno rinvio sine die nelle elezioni delle Rsu ma serve individuare una data comune a tutti i sindacati; trovo assurdo fare protocolli diversi con date diverse. Ma se l'intesa non sarà possibile, ogni sindacato sarà libero di indire le elezioni nella data che vuole. Ogni sindacato, non solo la Cgil».

— © Riproduzione riservata —

**CIRCOLARE DI BRUNETTA CHIEDE SOBRIETÀ E INCENTIVA IL CAR SHARING**

## Autoblu, vanno ridotti consumi, potenza e cilindrata

Autovetture sobrie per la pubblica amministrazione. Infatti, la cilindrata, potenza, gli allestimenti interni, non dovranno eccedere le normali esigenze di utilizzo delle vetture stesse. Così operando, si potranno raggiungere quegli obiettivi di contenimento della spesa pubblica in merito alle vetture in dotazione alla pubblica amministrazione. Inoltre, via libera al car sharing tra le stesse p.a. e nuovo monitoraggio per il parco macchine in dotazione alle p.a. fino al 31 dicembre 2010.

Queste alcune delle indicazioni fornite dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, nel testo della direttiva n.6/2011, riguardante le misure di contenimento e razionalizzazione della spesa delle pubbliche amministrazioni in merito all'utilizzo delle autovetture. Ferte delle recenti disposizioni in merito, introdotte dalla manovra correttiva del 2010, secondo cui le p.a. non possono effettuare spesa di ammontare superiore all'80% di quella sostenuta nel 2009 per l'acquisto la manutenzione o il noleggio di vetture, il titolare di palazzo Vidoni rileva nella sua nota che, da questa rigida contrazione, le p.a. adesso sono obbligate a elaborare «strumenti gestionali innovativi che consentano di assicurare l'efficienza e l'efficacia del servizio, pur in presenza di minori risorse». Sul punto, la funzione pubblica aveva già trattato la materia lo scorso anno con un'apposita direttiva (anche questa riportante il numero 6).

Adesso Brunetta vuole dare ulteriori indicazioni alle amministrazioni per poter così compensare un livello soddisfacente di erogazione del servizio con le politiche di bilancio.

Innanzitutto, la proposta è quella che le p.a. dimettano il loro parco macchine di proprietà, a vantaggio di altre forme (per esempio, il leasing). Per la p.a. possedere una vettura dovrà infatti essere limitato ai soli casi in cui si possa documentare un risparmio e che la vettura sia conforme alle prescrizioni comunitarie in termini di rispetto ambientale.

Piuttosto, si legge tra le righe della direttiva, le p.a. dovranno fare attenzione a delle prescrizioni nella scelta dell'autovettura di servizio. Il ministro, infatti, rileva che è fondamentale la selezione del modello e della cilindrata. Contenere i costi relativi alle vetture infatti, potrà derivare dalla riduzione della potenza, della cilindrata, dei consumi, dei premi assicurativi e delle spese di manutenzione, senza dimenticare che non si dovrà eccedere nella scelta dell'allestimento interno. Insomma, «modelli con caratteristiche sobrie che non eccedano le esigenze di utilizzo delle vetture». Per risparmiare, le p.a. potranno attivare contratti di locazione o noleggio con o senza conducente, ma anche con società di tassisti,

ovvero rivolgersi agli strumenti messi a disposizione dall' Consip. Una minore spesa, inoltre, potrà derivare dall'adozione di strumenti di utilizzo condiviso delle vetture (car sharing). Vale a dire che due o più amministrazioni, per percorsi in tutto o in parte coincidenti, a fronte di esigenze di servizio programmate, potranno dividersi la vettura di servizio. Tutte queste operazioni potranno garantire, inoltre, la riduzione del personale attualmente impegnato nella conduzione o gestione del parco auto, a beneficio delle stesse p.a. che, dopo percorsi formativi, potrebbero utilizzarlo in altri settori.

**Nuovo monitoraggio.** Come già avvenuto lo scorso anno (dove sono state censite complessivamente 85.000 auto blu), con la direttiva in esame, si dà l'avvio al nuovo monitoraggio delle vetture in dotazione alle p.a., relativo all'intero anno 2010. Entro il prossimo 29 aprile, grazie ad un prossimo questionario che il fornice invierà alle pubbliche amministrazioni, si dovrà trasmettere il numero di auto cosiddette «blu blu» (per esempio, quelle utilizzate dalle alte cariche dello stato), «blu» (quelle di servizio) e «grigie» (quelle a disposizione degli uffici), il numero e la tipologia degli assegnatari delle auto di rappresentanza e le unità di personale adibito alla guida con il relativo costo.

**Antonio G. Paladino**

**10** La direttiva sul sito [www.falco.org/it/documenti](http://www.falco.org/it/documenti)

*L'ex viceministro all'economia spiega le ragioni dei suoi no. E rilancia l'Imu sulla prima casa*

# Federalismo fiscale, un inciucio

## Baldassarri: aumenteranno le tasse e la spesa pubblica

di **FRANCESCO CERISANO**

**G**uai a chiedergli come si sente ora che da più parti si auspica la necessità di rimettere mano al federalismo fiscale comunale. E guai a parlargli di rinvincite. Mario Baldassarri, presidente della commissione finanze del senato, già viceministro all'economia dal 2001 al 2006, non nasconde una certa soddisfazione nell'osservare che «piano piano tutti i nodi stanno venendo al pettine». A febbraio, alla vigilia del voto in Bicamerale sul fisco municipale, aveva subordinato il proprio sì a quattro richieste: più tempo per l'esercizio della delega, la reintroduzione dell'Ici sulla prima casa rendendola però detraibile dall'Irpef e dunque a costo zero per i cittadini, la compartecipazione all'Iva e la totale copertura della cadolare secca con deduzioni per gli inquilini. Gli era stato risposto picche (tranne che per la compartecipazione Iva) e lui si era regolato di conseguenza, votando no e determinando di fatto il 15 a 15 che per giorni ha mandato in fibrillazione il governo. E anche sul fisco regionale il senatore di Futuro e libertà non ha cambiato idea («a differenza di qualcun altro»). Perché, dice, «questo federalismo è un inciucio. Strozza i comuni, costringendoli ad aumentare le tasse e favorisce le regioni in ossequio al patto scellerato siglato tra Pdl, Lega e Pd per permettere ai governatori di fare quello che hanno sempre fatto in questi anni: spendere». E a Italia Oggi rivela una retroscena -Caldaroli, pur comprenden-

do la bontà della mia proposta, mi rispose che non poteva far pagare l'Imu sull'abitazione principale per paura di essere massacrato mediaticamente».

**Domanda.** Presidente, come si sente ora che il ministro Caldaroli riconosce la necessità di rivedere il fisco comunale e chiede più tempo per portare a termine la delega?

**Risposta.** La ragione, come dice il detto, si dà ai matti. E non mi è mai interessato averla. Qui si sta giocando sulla pelle dei cittadini facendo passare per federalismo una riforma che in realtà non lo è. Il federalismo dovrebbe razionalizzare la spesa pubblica, riducendo la pressione fiscale, unificare un meccanismo virtuoso di controllo sulla gestione amministrativa attraverso il meccanismo del pago-vedo-voto e rendere più giusto il Paese, generando equità territoriale e sociale. I decreti legislativi finora approvati contrastano con tutti e tre questi obiettivi. La

tasse aumenteranno, non ci sarà controllo per i cittadini, perché l'Imu la pagheranno solo i non residenti e cresceranno le differenze tra i territori. Insomma, un fallimento, o meglio, un federalismo abortito.

**D.** Eppure il recente decreto sul fisco regionale, a dir la verità dopo un lungo braccio di ferro con i governatori, ha raccolto i consensi dei diretti interessati e del Pd. Come giudica il cambio di rotta del partito di Bersani?

**R.** Penso che si sono venduti non per un piatto di lenticchie, ma per tre chicchi di lenticchie, i 425 milioni per il trasporto pubblico locale. Soldi che prima non si trovavano, tanto che il governo ha pensato alle ipotesi più fantasiose per reperirli, e poi sono saltati fuori con la bacchetta magica. Ma i cittadini non sanno che quando pagano 1 euro il biglietto dell'autobus, in realtà questo costa 4 euro alle aziende di trasporto locale. Chi li mette i tre euro di differenza? Gli stessi cittadini con l'Irpef. Dopo l'intesa sul tpl, il Pd ha dovuto per forza passare dal no all'astensione. Sennò chi glielo spiegava alle regioni rosse?

**D.** Sta dicendo che Pd e Lega si sono accordati per favorire i governatori?

**R.** Le regioni storicamente di sinistra (Toscana e Emilia Romagna in primis) e le grandi regioni del Nord

(di cui due su tre sono in mano alla Lega) hanno avuto un peso specifico molto forte nell'indirizzare l'accordo sul federalismo. Un accordo che io non faccio fatica a definire un inciucio. Per mesi ci è stato raccontato che l'essenza del federalismo sarebbe stato il passaggio dalla spesa storica ai costi standard. Quello che realmente accadrà sarà invece che i costi storici si trasferiranno in costi standard e le regioni potranno continuare a fare quello che hanno sempre fatto: moltiplicare la spesa pubblica soprattutto sanitaria.

**D.** Come fa a dirlo?

**R.** Lo dicono i numeri. In cinque anni, dal 2005 al 2010, la spesa delle regioni è aumentata del 50%. Ora si dice che col federalismo non aumenterà, ma ormai è troppo tardi. Non serve a nulla chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. Per questo avevo presentato un emendamento che prevedeva i costi standard ai dati del 2005 per tagliare almeno la gobba anomala di questi ultimi anni.

**D.** E sulla possibilità per le regioni di ridurre fino ad azzerare l'Irap cosa ne pensa? Il Pd in un primo momento è stato critico verso una misura che, a loro dire, avrebbe spaccato il paese, innescando una competizione tra le regioni che solo quelle più ricche avrebbero potuto sostenere. Poi l'ha accettata.

**R.** Ovvio, una volta passato l'accordo sul tpl avrebbero accettato tutto. La norma sull'Irap introdurrà una «fiscalità di svantaggio» di cui faranno le spese soprattutto le regioni del Sud. Chi potrà permettersi di azzerare

l'aliquota se non la Lombardia o l'Emilia? E allora è chiaro che un imprenditore del Sud che vuole avviare un'attività sarà tentato di emigrare piuttosto che rimanere sul territorio. E questo spaccherà ancora di più l'Italia. Qualsiasi intervento sull'Irap, così come tentativi maldestri di quotazione familiare, sono specchietti per le allodole senza una vera riforma fiscale a monte.

**D.** Tornando al fisco municipale, lei non nasconde di essere un fautore della reintroduzione di una forma di tassazione della prima casa da scomputare però dall'Irpef. Per i cittadini non cambierebbe nulla, perché invece di pagare zero ai comuni e 50 allo stato, pagherebbero per esempio 10 ai comuni e 40 allo stato. Ma allora perché tutte queste resistenze?

**R.** Perché Caldaroli mi ha sempre risposto che mediaticamente non è fattibile. E allora si è trovata la scusa che lo stato non può accollarsi il rischio di dover pagare per le politiche fiscali allegre dei sindaci. Tutte scuse perché la mia proposta prevedeva la detraibilità fino a un tetto massimo (4 per mille) superato il quale sarà il sindaco a risponderne con i cittadini. In tutto il mondo i comuni si finanziano con la tassazione sugli immobili e sui consumi.

**D.** Perché ai governatori sono stati neutralizzati i tagli dal 2012 e per i comuni no?

**R.** Perché i comuni sono alla canna del gas e non possono scialacquare. Le regioni hanno ancora molto da spendere. E continueranno a farlo. Anche col federalismo.

— **Repubblicazione mercato** —

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## L'emergenza

# Lampedusa è al collasso Berlusconi arriva sull'isola

Bossi: "Föra di ball". Pd: "Ci vada lui"

ALBERTO D'ARGEMO

ROMA — Il governo è nel caos. Già isolato sulla guerra in Libia, non riesce a gestire l'emergenza immigrati, con Lampedusa al collasso. Il premier Berlusconi è costretto ad annullare il consiglio dei ministri di oggi chiamato proprio ad approvare il piano per risolvere la crisi. Si terrà domani. Il Cavaliere prova a metterci una pezza andando a Lampedusa. Ma a dettare la linea dell'esecutivo è ancora il leader della Lega Umberto Bossi: gli immigrati se ne devono andare, è la sbrigativa ricetta del Senatùr. «Fora dai ball!» ringhia accompagnando l'espressione dialettale con un fischio e un gesto della mano che spazza l'aria. «Nessuna regione del Nord è contenta di accoglierli, è meglio tenerli più vicini a casa loro». E se chiude alla solidarietà tra le diverse aree del Paese, Bossi la chiede all'Europa («intervenga presto»). Per non sbagliare ripete che «la prima cosa da fare è prendere gli immigrati e rimandarli a casa».

Anche il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, vede nei rimpatri l'unica soluzione. Lui, però, assicura che le operazioni avverranno «con tutti i crismi della legalità secondo l'accordo con la Tunisia». Il problema è proprio quello di ottenere la collaborazione delle autorità di Tunisi senza la quale i *boat people* non possono essere rimandati indietro. Ad ogni modo, in attesa di finalizzare con i tunisini, il ministro leghista assicura che il caos a Lampedusa «si risolverà» oggi con l'arrivo delle navi per sgombera-



**BERSANI**

"Fora dai ball ci vada Bossi", dice il segretario Pd Bersani. Senza chiarezza l'opposizione non aiuterà il governo



**CASINI**

Per il leader Udc Casini "non c'è da scherzare, siamo di fronte ad un cambiamento epocale"



**FINI**

Il presidente della Camera Fini è preoccupato per il trattamento dei migranti minorenni



**DI PIETRO**

L'Idv, guidato da Di Pietro, punta il dito contro la "xenofobia" di Bossi e la "malafede" del governo

re i 6.200 immigrati che stanno mettendo l'isola in ginocchio. Il Viminale spiega che «verranno trasferiti nei vari centri allestiti sul territorio nazionale in attesa di essere rimpatriati». Ma con le regioni che li dovranno ospitare nelle tendopoli il clima teso viene reso ancora più incandescente dall'uscita di Bossi e il piano slitta.

Maroni non perde occasione di polemizzare con i governi europei: ci hanno dato un aiuto pari a «zero virgola». Gli fanno eco il presidente del Senato Schifani e il ministro Frattini, che invocano un intervento comunitario. Il Pd Napoli chiede di bloccare i lavori Ue fino a quando l'Italia non avrà aiuti. Ma da Bruxelles il commis-

sario Ue Cecilia Malmström mette in guardia l'Italia dal mettere in atto i rimpatri di massa («non può essere respinto chi ha bisogno di protezione e chiede asilo») e invi-

**Salta il Consiglio dei ministri. Alla Camera il governo va sotto su un emendamento**

ta Roma a usare «le molte risorse e fondi messi a disposizione dalla Ue». In serata Berlusconi riunisce i ministri competenti per fare il punto a Palazzo Grazioli.

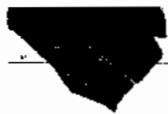
Ma ormai infuria la polemica

su Bossi. L'opposizione chiede al governo di spiegare se la linea sia quella di Bossi sull'espulsione immediata o quella di Maroni. Il Pd parla di «propaganda» e dice che chi se ne deve andare è il governo. Il segretario Bersani dice che dopo le parole di Bossi il governo non otterrà l'aiuto dei democratici. L'Idv sarcastico dice che il Senatùr «come al solito vola alto». Per il leader dell'Udc Casini, «non c'è spazio per le battute, siamo di fronte a un problema epocale». I futuristi parlano di affermazioni «rozze» con Fini che si dice «preoccupato» per le condizioni dei migranti minorenni. Insorge anche il governatore siciliano Raffaele Lombardo, per il quale Bossi si deve «vergognare».

La Cei chiede di riconoscere i migranti come «cittadini portatori di diritti e doveri» che meritano «l'inclusione sociale».

Ma per Berlusconi c'è anche il caos sulla tenuta della maggioranza. Alla Camera il governo va sotto su un emendamento del Pd sull'edilizia. Pesano le assenze tra i banchi della maggioranza e danno nell'occhio quelle dei Responsabili. Il gruppo dei salvatori di Berlusconi (che a mesi dalla sua precipitosa formazione sta finalmente per dotarsi di un programma) è ancora in fibrillazione per non avere ottenuto abbastanza posti di governo. E al loro interno i Responsabili litigano su chi meriti le poltrone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La guerra in Libia L'Italia



«... la sensazione di precarietà o insicurezza un rischio serio, da scongiurare senza incertezze. Lampedusa va restituita ai lampedusani» Renato Schifani, presidente del Senato

## Berlusconi a Lampedusa. Polemica su Bossi

*Il leader leghista: «Immigrati? Fora di ball». L'opposizione: vergogna. Slitta il Consiglio dei ministri*

ROMA — Doveva essere il giorno dell'evacuazione. Ma oggi a Lampedusa sarà il giorno di Silvio Berlusconi. Il premier è sceso in campo al termine di una giornata incandescente, segnata dal rimprovero del Quirinale («situazione inaccettabile»), dall'appello della Cei alla solidarietà verso i migranti. E arroventata dalle parole del leader leghista, Umberto Bossi sui tunisini: «Fora da i ball» (Fuori dalle p...).

In un vertice, convocato in serata a Palazzo Grazioli, Berlusconi ha mediato tra le posizioni dei leghisti, favorevoli ai respingimenti e ai rimpatri forzosi, e quelle degli ex An più favorevoli a un piano organico. Convinto a scongiurare il rischio che «soluzioni "estremiste"» possano provocare tragedie in mare che porterebbero il governo nell'occhio del ciclone. Nel vertice con i ministri dell'Interno, dell'Economia, della Difesa, delle Infrastrutture, dell'Ambiente, del Turismo e con il sottosegretario al Cipe, Berlusconi ha cercato di individuare le risorse a disposizione. Tornerà a premere sull'Unione Europea a riguardo perché, come ha sottolineato Maroni, ieri, «il

### Risarcimenti

Il premier annuncerà «misure di compensazione e risarcitorie»

contributo Ue in questa emergenza è stato dello zero virgola». Anche se il commissario Ue Cecilia Malstrom ieri ha precisato che «l'Italia ha molte risorse messe a disposizione della Ue. Le deve solo usare».

Ma il tempo stringe. A Lampedusa continuano gli sbarchi, si è superata quota 6.200 immigrati, e gli abitanti per protesta occupano il municipio. Maroni assicura che oggi la situazione verrà «risolta». Al Tg5 aveva anticipato che le sei navi da diecimila posti complessivi, oggi in arrivo sull'isola, avrebbero portato via gli immigrati con «due rotte: una verso la Tunisia, una verso il resto d'Italia». Ma una nota successiva ha corretto il ti-

ro: «Verranno trasferiti nei vari centri allestiti sul territorio nazionale in attesa di essere rimpatriati come previsto dall'accordo Italia-Tunisia».

Ma il piano di evacuazione di Lampedusa è ancora in bilico sull'equivoco: «profughi» o «clandestini». Solo ai profughi le Regioni hanno promesso accoglienza, ma i tunisini sono clandestini. Toccherà a Berlusconi, nel Consiglio dei ministri, rinviato a domani, uscire dall'equivoco che alimenta il clima di tensione. Per questo ieri Bossi ha fatto entrare tutti in fibrillazione

### Le navi

Oggi arrivano le sei navi da 10 mila posti che devono portare via i migranti

chiedendo di riportare i tunisini «a casa loro», perché «nessuna regione è contenta di prenderseli». E aggiungendo, su eventuali trasferimenti al Nord: «Vediamo meglio tenerli vicino a casa loro...». Da lì la dura reazione al suo «fuori dai piedi». Il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo si indigna: «Si vergogni». Il leader pd Pier Luigi Bersani replica: «Allora il governo faccia da solo». Ed Enrico Franceschini, in ferrarese, ironizza: «Se l'ignoranza l'aghi, essi i al, igh darev da magnar con la fionda» («Se l'ignoranza avesse le ali, gli darei da mangiare con la fionda»). Il presidente del Copsir, Massimo D'Alema, stigmatizza le «unla primordiali» che celano «l'incapacità del governo». L'Udc, Pier Ferdinando Casini affonda: «Mi sembra che non ci sia spazio per le battute perché siamo di fronte ad un problema epocale ed il governo deve risolverlo con l'aiuto dell'opposizione». Dalla Cei si raccomanda di adottare politiche inclusive che portino «al riconoscimento degli immigrati come cittadini, soggetti di diritti e di doveri». E il presidente del Senato, Renato Schifani, avverte: «Lampedusa va restituita ai lampedusani».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giustizia** Caso Ruby: Fini potrebbe autorizzare il voto sul conflitto di attribuzione. Slitta la norma sulla responsabilità dei giudici

## Accelerazione sulla prescrizione breve

*Il centrodestra vuole il «sì» entro domani. Possibile estensione ai pregiudicati con colpe lievi*

ROMA — Se ci sono i numeri in aula alla Camera, oggi alle 10 il Pdl chiederà l'inversione dell'ordine del giorno: avanti tutta con la prescrizione breve — con una novità sui reati di particolare tenuità commessi anche dai pregiudicati che accettano di risarcire la vittima — e stop per un paio di settimane alla legge comunitaria che porta con sé la norma sull'allargamento della responsabilità civile dei magistrati. Già oggi invece, se non ci sono colpi di scena, il presidente Gianfranco Fini potrebbe autorizzare il voto per domani in aula sul conflitto di attribuzione tra la Camera e i giudici di Milano che, a partire dal 6 aprile, processeranno Silvio Berlusconi per prostituzione minorile e concussione (caso Ruby).

Tutto ruota ancora intorno alle vicende giudiziarie del presidente del Consiglio. Tant'è che la maggioranza ha deciso di accelerare sul ddl che abbrevia i termini di prescrizione dei reati

commessi dagli incensurati: un colpo di bisturi (il termine di estinzione del reato si riduce da un quarto a un sesto della pena edittale) che manderebbe in archivio prima dell'estate anche il processo Mills in cui è imputato il premier per corruzione.

### Prescrizione

Se il ddl sul processo breve passerà, il processo Mills sarà presto archiviato

Così c'è fretta di procedere e di votare la prescrizione breve entro stasera, domani al massimo. Tuttavia, il relatore del testo, Maurizio Paniz (Pdl), è disposto ad accogliere alcune proposte dell'opposizione «purché siano costruttive»: tra le altre, passerebbe l'emendamento che autorizza il giudice a prosciogliere l'imputato (anche pregiudicato) in considerazione della tenuità del fatto e della sua disponibilità a risarcire la vittima. Una sorta di emendamento «poveri cristi» che bilanci la

prescrizione breve per gli incensurati mirata soprattutto ad avvantaggiare i colletti bianchi.

Se va in porto l'inversione dell'ordine del giorno, dunque, slitta a data da stabilirsi la legge comunitaria, che la prossima settimana verrà superata anche dal testamento biologico: ieri, infatti, il sottosegretario Alberto Giorgetti ha chiesto tempo alla commissione Bilancio perché Pdl e Lega non hanno ancora deciso come riscrivere l'articolo 18 sull'allargamento della responsabilità civile dei magi-

strati. Il relatore Gianluca Pini (Lega) dice che la maggioranza non farà «alcun passo indietro non una retromarcia, solo aggiustamenti tecnici». Eppure ora gli avvocati parlamentari del Pdl sono convinti che non si possa abbandonare l'attuale formulazione di «dolo e colpa grave», pur aggiungendo in coda che la responsabilità civile scatti quando c'è «violazione evidente di legge per negligenza inescusabile».

Allora «ben venga un passo indietro sulla responsabilità ci-

vile», dice il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, che ha autorizzato la VI commissione a valutare le ricadute della norma. Il dibattito a Palazzo dei Marscialli è stato aggiornato a oggi ma i capigruppo del Pdl di Camera e Senato, Cicchitto e Gasparri, hanno già annunciato che non verrà tollerato alcuno strappo: «Abbiamo il dovere di difendere le prerogative del Parlamento».

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Legge comunitaria

#### Responsabilità civile

Il nuovo scontro politico sulla responsabilità civile dei magistrati nasce dalla necessità di armonizzare le norme italiane a quelle comunitarie

### Il testo leghista

#### La polemica

La polemica nasce sul testo di Gianluca Pini (Lega), che estende la responsabilità dei giudici «ad ogni violazione palese del diritto»

### Processo breve

#### Novità nel testo

Alla prescrizione più breve per gli incensurati si potrebbe aggiungere lo stesso beneficio per chi si è macchiato di reati di lieve entità

### L'agenda del Pdl

#### L'inversione

Oggi il Pdl chiederà l'inversione dell'ordine del giorno, anticipando la discussione in Aula sul processo breve e posticipando la legge comunitaria